

# CAMMINARE INSIEME



N LEONARDO MURIALDO



## **CAMMINARE INSIEME**

**Mensile della Comunità**

### **PARROCCHIA**

**SAN LEONARDO MURIALDO**

**Via Murialdo, 9 - 20147 Milano**

**Tel. 02 - 48302861 - fax 02 - 4151014**

**e-mail: milano@murialdo.com**

**www.murialdomilano.it**

#### **Redazione:**

*Direttore Responsabile:*

*don Guglielmo Cestonaro*

*Gianni Ragazzi - Concetta Ruta*

#### **Correzione bozze:**

*Antonella Lupica*

#### **Illustrazioni:**

*Fulvia Briasco*

#### **Composizione e grafica:**

*Concetta Ruta*

#### **Segreteria:**

*Anna Mainetti e Giusy Tedeschi*

#### **Fotografia:**

*Franz Mastretta*

#### **Rilegatura:**

*Rina Maschio, Salvatrice Agostara,*

*Silvano Boccoli, Elena Fratus,*

*Carla Morini, Marisa Anelli,*

*Tina Laganà, Remo Chiavon*

**Foto Copertina:** *d. Samuele Cortinovis*

**IV di copertina:** *Franz Mastretta*

*Camminare Insieme esce la 1<sup>a</sup> domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.*

*pro - manuscriptu*

<b>La parola del Parroco</b> <i>di don Guglielmo Cestonaro</i>	<b>pag.</b> 1
<b>Appuntamento con il CPP</b> <i>di Franco Baccigaluppi</i>	3
<b>Parola di Vita</b> <i>di Gabriella Francescutti</i>	4
<b>Come si arriva al Matrimonio</b> <i>di Ezio Granata</i>	6
<b>In Via Bisceglie, il Parco Blu</b> <i>di Gianni Ragazzi</i>	8
<b>Nasce Il Lorenteggio</b> <i>a cura di Concetta Ruta</i>	10
<b>Scuola Biblica cittadina</b> <i>di Luciana Mastella</i>	12
<b>Festa parrocchiale dei Malati</b> <i>di Anna Mainetti</i>	13
<b>Festa Patronale 2010</b> <i>di Concetta Ruta</i>	14
<b>Fotocronaca Sacra Sindone</b>	16
<b>Ma quando arrivano le vacanze?</b> <i>di Marinella Giannetti</i>	18
<b>Mons. Tamba ci scrive...</b> <i>di Mons. Edward Tamba</i>	20
<b>Benedetto XVI parla del Murialdo</b> <i>a cura di Anna Mainetti</i>	21
<b>Pellegrinaggio ad Oropa</b> <i>di Maria Martini</i>	23
<b>Mistero della Pentecoste</b> <i>a cura di Giovanna Oriani</i>	24
<b>Ex oratoriani</b> <i>di Remo Chiavon</i>	26
<b>I lettori ci scrivono</b>	27
<b>Note informative</b> <i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	28
<b>Osservatorio</b> <i>di Mons. Mario Delpini</i>	29
<b>Il Sangue dell'Agnello</b> <i>di Rodolfo Casadei</i>	30
<b>Anagrafe e vita parrocchiale</b>	32
<b>Foto comunitarie</b>	33

... confessionari di  
un prete



## **LEVIAMO LE TENDE**

di don Guglielmo Cestonaro [gcestonaro@murialdo.org](mailto:gcestonaro@murialdo.org)

**Carissimi tutti della parrocchia san Leonardo Murialdo e cari amici.**

Dall'ottobre 2001 mensilmente vi è giunto un mio scritto: voglia di dialogare, di sentirvi vicino, di provocazione: invito alla speranza, ad aprire orizzonti... forse con qualche dissenso perché non sempre accomodante l'invito o la proposta.

Nove anni con la comunità di san Leonardo Murialdo di Milano. Posso dire senza enfasi, è stata **una bella avventura** che mi ha appassionato, che mi ha fatto scoprire un mondo di uomini e donne, credenti, capaci di sporcarsi le mani, gioiosi e senza preconcetti; di giovani generosi, di ragazzi pieni di vita, di anziani "sempre giovani" che mi hanno concesso la possibilità di dare la mia testimonianza di uomo e di sacerdote. Le spine, e qualcuna ce n'è stata, fanno parte del gioco e sono garanzia che la mia non è stata una esercitazione da palestra, ma vita vera, giocata allo scoperto, senza difese, senza risparmio e senza preoccupazione di prestigio o di carriera in una realtà difficile e scomoda.

Ora è scaduto il mio mandato a Milano, è arrivato il momento del cambio della sentinella. Il Superiore vi

comunicherà, quanto prima, chi mi sostituirà. Mentre io mi metterò ancora a disposizione dei Superiori.

**La storia di questi nove anni la conosciamo tutti:** è viva, dinamica, imprevedibile, sofferta, inventata giorno per giorno. Una storia molto intensa, fatta da piccoli e da adulti che hanno testimoniato la loro fedeltà al Signore e da fratelli anziani, alcuni dei quali hanno concluso il loro cammino. Ne ho accompagnato tra le braccia del Padre quasi mille, molti dei quali ancora oggi li porto con affetto nel mio cuore.

Ora mentirei se affermassi che questi giorni non sono per me giorni di umana sofferenza.

E' comprensibile: nessun padre, nessuna madre lascia senza rimpianti la propria creatura, specie se le è costata molte fatiche, tanti sacrifici. Ma la gioia di aver sperimentato l'amore, aver servito umilmente tanti fratelli e sorelle in difficoltà, mi compensa di tanto impegno. Vorrei avere un'altra vita per donarla a questi fratelli di casa nostra che più faticano o a quelli venuti da lontano. **Vorrei vivere fino in fondo questa beatitudine:** *"Beato chi si dà pensiero dell'indigente e del*

*povero; veglierà su di lui il Signore”.*

Non posso partire senza **ringraziare** fraternamente quanti mi sono stati vicino in questo cammino di speranza. E sono stati tanti: il cardinale **Dionigi Tettamanzi** e il Vescovo **Erminio De Scalzi**. Ho sempre sentita vicina la loro benevolenza e stima nei miei confronti, tanto da affidarmi gli impegni di decano del Giambellino e prefetto della Milano Ovest. E poi i sacerdoti del decanato del Giambellino per i fraterni incoraggiamenti e tanta amicizia; i fratelli religiosi della Comunità per il loro costante zelo pastorale, da **don Modesto, don Alberto, Don Silvio, Don Samuele**, ora anche **don Giuseppe** e anche quelli di ieri **don Sandro Girodo e don Attilio D’Antoni**; le **suore** della Scuola Materna di via Cascina Corba e tutto il personale laico, per il loro importante e delicato servizio ai piccoli. E poi i tanti **laici impegnati** nei vari organismi parrocchiali, dai membri del Consiglio pastorale, al Consiglio Affari economici, fino all’ultimo collaboratore del bar, delle pulizie e dei fiori della chiesa. Un cordiale ringraziamento ai membri delle **istituzioni pubbliche** con i quali ho sempre cercato di collaborare per il bene dei cittadini del nostro territorio. Un piccolo esercito di uomini e donne di buona volontà, sempre disponibili e attenti ai vari bisogni di evangelizzazione, di catechesi, di carità e di ani-

mazione dell’oratorio. Siamo vissuti tra tante difficoltà, però non ci è mancata la mano di Dio e tanta Provvidenza. Ora la Comunità è in cammino. Conosce la sua strada, ha individuato alcune idee forza. Ha capacità e voglia di servire. Si è ristrutturata la chiesa, si è “fatta bella”. Un dono stupendo che lascio, ma continuo a sognare. Avrei tanti sogni da realizzare. **Un sogno:** “Praticare l’ospitalità perché Dio si compiace di queste cose”. **“Accoglietevi gli uni, gli altri”**. Non ci siano tra voi “spettatori” o solo “ascoltatori”.

**Questo è il mio ultimo sogno:** tutti servitori sulla stessa strada, con un ruolo fraterno e partecipativo, persone che condividono la loro povertà e ricchezza, i loro pregi e i loro difetti. Capaci di perdono e comprensione reciproca. Impegnati ad osare, a vivere in attacco piuttosto che in difesa, magari a sbagliare per troppo amore e ricordiamoci che i fiori belli nascono e fioriscono dentro e fuori la nostra comunità.

Chiedo anche il vostro perdono e comprensione per tanti miei limiti. **Ringraziamo infinitamente il Signore e il Murialdo** perché ci hanno fatto dono di incontrarci lungo il cammino della vita.

**Vi abbraccio uno a uno, piccoli e grandi, giovani e anziani, con la simpatia e l’affetto di sempre.** Vostro aff.mo P. Guglielmo Cestonaro.



**di Franco Baccigaluppi**

Per meglio approfondire il tema del nostro ultimo incontro **sull'anno sacerdotale**, lunedì 24 maggio abbiamo avuto come relattrice **Luisa Campagnoli**, autrice del libro *"Il sacerdozio comune dei battezzati - bilancio storico e prospettive future"* Ed. AdP.

Il Concilio Vaticano II ci fece scoprire un'immagine di Chiesa: "Chiesa come comunione", cioè come unità di tutti coloro che con il Battesimo sono diventati "creatura nuova" in Cristo. Anche il Sinodo Ambrosiano del 1995 riprende molto bene tutto questo:

*"La Chiesa è popolo di Dio in cui tutti i fedeli, in virtù del Battesimo, hanno la stessa uguaglianza nella dignità e nell'agire, partecipando alla edificazione del Corpo di Cristo secondo la condizione e i compiti di ciascuno. Esiste, quindi, una reale corresponsabilità di tutti i fedeli nella vita e nella missione della Chiesa, perché ognuno partecipa nel modo che gli è proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo".*

La comunione e la missione sono aspetti fondamentali per ogni voca-

zione: sia della vita laicale, della vita religiosa e del sacerdozio ordinato.

Oggi siamo in una situazione di passaggio molto delicata; il clima ecclesiale che stiamo attraversando dà, a volte, la sensazione di comunità stanche, che hanno perso l'entusiasmo che era nato con il post-Concilio.

La percezione più sentita, infatti, è che più che una Chiesa di popolo siamo ancora una Chiesa clericale nella quale i laici sono considerati, come una necessità e utili solo in funzione di supplenza. E' vero d'altra parte che preme l'urgenza di una formazione di laici nell'ottica del Concilio Vaticano II perché si possa veramente essere una Chiesa di popolo e da lì ripartire facendo diventare finalmente prassi ecclesiale ciò che è rimasta teoria. In questo contesto è necessario un percorso di maturazione sia dei laici che dei sacerdoti: è pertanto sempre più vitale e imprescindibile intraprendere un cammino di "conversione pastorale" comunione e missionaria per raggiungere l'obiettivo finale di un "rinnovato slancio missionario della nostra Chiesa".



## PAROLA DI VITA

### Custodisci le mie pecore

(Gv. 21,15-19)

di Gabriella Francescutti

*<sup>15</sup>Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola i miei agnelli". <sup>16</sup>Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". <sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pascola le mie pecorelle. <sup>18</sup>In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". <sup>19</sup>Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".*

Nell'antichità, quando si affidava a una persona un incarico, si ripeteva per tre volte, davanti a testimoni, la formula di affidamento; è ciò che avviene in questo brano, nel quale però l'evangelista sottolinea con sfumature di diverso significato ciascuno dei tre momenti. Nel brano è usato un linguaggio pasto-

rile: il primo compito affidato a Pietro è "pascola i miei agnelli". Dire "pascola" significa affidargli il gregge affinché il gregge lo segua come si segue il pastore di cui le pecore conoscono la voce (cfr Gv.10,4) significa preoccuparsi che non manchi il necessario cominciando dagli agnelli: i più piccoli, i più deboli. Il

secondo compito è: “pasci le mie pecore”. Il verbo è cambiato. Gesù non solo gli affida il gregge, perché lo conduca al pascolo, ma gli affida il governo sul gregge, gli dà pieni poteri sul nuovo popolo di Dio; è questo il significato biblico del termine pascere. Compito del suo ministero sarà quello di unire in Cristo tutti i figli di Dio dispersi per farne un solo popolo. Da ultimo Gesù, riassumendo le prime due formule usa il verbo della prima e l’oggetto della seconda: sarà il Maestro visibile della comunità, alla quale comunicherà quelle parole che sono spirito e vita e saprà donare la sua vita come ha fatto il suo Maestro e Signore. Questa è la missione dei vescovi, in particolare di “Pietro”; Giovanni Paolo II ci offre una sua testimonianza autobiografica sul servizio del vescovo. “Restano nella mia memoria le parole pronunciate dal Cardinal Stefan Wyszynski l’11 maggio 1946, il giorno precedente la sua consacrazione episcopale: *l’essere vescovo ha in sé qualcosa della croce, perciò la Chiesa pone la croce sul petto del vescovo. Sulla croce bisogna morire a sé stessi; senza questo non c’è la pienezza*

*del sacerdozio. Prendere su di sé la croce non è facile anche se essa è d’oro e tempestata di pietre preziose. La più grande mancanza dell’apostolo è la paura. A destare la paura è la mancanza di fiducia nella potenza del Maestro. ... Bisogna rendere testimonianza alla verità, anche a prezzo di persecuzioni, a costo persino del sangue, come ha fatto Cristo stesso. Certamente ci imatteremo nelle prove. ... L’invito di Gesù nel Getsemani - Alzatevi, andiamo! - viene rivolto in modo particolare a noi vescovi, suoi amici prediletti. Anche se queste parole significano un tempo di prova, non dobbiamo farci prendere dalla paura. ... Andiamo fidandoci di Cristo. Sarà lui ad accompagnarci nel cammino, fino alla meta che lui solo conosce.”*

**Noi, popolo di Dio, possiamo allora intuire, leggendo il brano di Giovanni, come non sia facile oggi avere un compito così importante per cui dobbiamo impegnarci, nella nostra preghiera a chiedere a Dio Padre e a Maria di illuminare sempre il Papa e i vescovi perché siano la guida della Chiesa nel cammino verso il Regno.**

## COME E PERCHÈ SI ARRIVA OGGI AL MATRIMONIO

di Ezio Granata

Dopo il corso per gli animatori dei fidanzati, tenuto a livello di Prefettura Ovest di Milano nella nostra parrocchia Murialdo condividendo alcune riflessioni del **prof. Pietro Boffi** sulla situazione attuale della famiglia italiana.



### Importanza della famiglia.

I *media* trasmettono l'idea che la famiglia stia perdendo rilevanza. A causa del drastico declino della fertilità, ora le famiglie sono più *piccole*. C'è inoltre una crescente *fragilità* del legame matrimoniale, così come per le "prove d'unione". Nello stesso tempo però si continua a nutrire fiducia nella famiglia. Il 53,9% ritiene che "il matrimonio

non è un'istituzione superata", il numero medio di figli desiderato è 2,1, il 43,4% è contrario alla possibilità che una donna abbia un figlio in assenza di un'unione stabile. I giovani scelgono al primo posto (72,9%), valori orientati alla sfera privata, con la famiglia che da sola, raccoglie oltre la metà dei consensi.

### Quando metter su famiglia e fare figli?

Alla nascita del primo figlio gli uomini hanno un'età media di 33 anni, le donne 30, quasi 4 anni in più dell'età che avevano i loro genitori. Agli inizi degli anni '90 solo il 17% dei 35enni era ancora celibe o nubile, oggi questa percentuale è salita al 30%.

### Adolescenza prolungata - Giovinezza lunga - Fidanzamento interminabile.

Si arriva al matrimonio quasi alla soglia dei 35-40 anni, per un arco estremamente lungo della vita, i giovani non danno vita ad un progetto autonomo, non tagliano il cordone ombelicale, non accettano il rischio, la battaglia, la radicalità di una scelta definitiva.

"Siamo di fronte ad una vera e pro-

pria emergenza sociale e culturale che si allarga col tempo...La crisi della famiglia è più profonda di quanto potrebbero far pensare le cause più o meno contingenti normalmente addotte: crisi economica, mercato del lavoro, costo delle case, ecc., e delinea un vero e proprio cambiamento di paradigma culturale che riguarda i giovani, le loro famiglie e naturalmente la società intesa nel suo insieme”.

#### **Atto d'accusa verso i giovani o ....**

Quasi la metà delle giovani coppie vive entro un chilometro dalla madre di lei o di lui, e un quinto vive nell'ambito dello stesso comune di residenza. I contatti con la madre, soprattutto quella di lei, risultano particolarmente assidui in tutte le fasi della vita familiare.

#### **E il fenomeno delle convivenze?**

##### **Quali le cause?**

a) *la paura del futuro* che diventa la voglia di contenere l'incertezza, di non avere imprevisti. Si sceglie di fare una serie di prove, in attesa del “posto di lavoro definitivo”, “dell'appartamento giusto”, “della casa arredata”, e naturalmente “della persona giusta”.

b) *il ripiegamento sul presente*: dipende dalla paura del futuro e porta l'individuo a muoversi solo per

rispondere “immediatamente” ai propri bisogni.

c) *la debolezza del progetto*: inevitabile conseguenza dei due punti precedenti; si riscontra oggi una sempre più diffusa e crescente ritrosia a “scommettere” per tutta la vita.

#### **Il rovescio della medaglia**

Si intravede che la convivenza sia una scelta “debole”, che stia implicitamente alla base dello stare insieme, e che di questa si abbia quasi nostalgia. Emerge la difficoltà a staccarsi dalla famiglia d'origine, o la difficoltà della famiglia d'origine a *lasciar andare* i giovani verso una vita realmente autonoma. I giovani che decidono di andare a convivere non sono quindi persone incapaci di operare scelte definitive, ma persone che affrontano con fatica l'ardua impresa del divenire veramente adulti, anche nei confronti dei genitori.

#### **Conclusione**

Dobbiamo allora forse chiederci se un fenomeno come quello delle convivenze non sia in realtà lo specchio di un'intera società che ha smarrito l'idea di progetto, di rischio, e che quindi vede la famiglia come un rifugio, un porto sicuro, un nido caldo e consolatorio più che una vocazione e un compito.

# nel Quartiere

## IN VIA BISCEGLIE, IL PARCO BLU

di Gianni Ragazzi [gianni.ragazzi@iol.it](mailto:gianni.ragazzi@iol.it)

Nel numero di giugno del 2004, avevamo dato notizia che nel perimetro compreso tra le vie Kulisioff, Calchi Taeggi, Bisceglie, sino al confine di Corsico, in un'area di oltre 400 mila metri quadrati, era previsto un nuovo rilevante progetto, che doveva vedere la luce entro due anni. Un programma di riqualificazione e trasformazione di aree degradate che avrebbe reso disponibile un nuovo polmone verde, oltre a strutture pubbliche e residenziali



Di anni ne sono passati inutilmente altri quattro, ma **ora una**

**realizzazione che ci interessa da vicino vede la partenza.** L'area è quella della ex Cava Cabassi/Geregnano, colmata con materiale di ogni genere negli anni '50/70 quando cessò lo sfruttamento estrattivo che durava da mezzo secolo. Alla fine degli anni 80, la cava era totalmente riempita, divenendo territorio degradato, terra di nessuno, discarica incontrollata, anche d'immondizie.

Ora su questo terreno, dopo l'avvenuta bonifica, sorgerà il **nuovo Parco Blu**, attorno ad uno specchio d'acqua dal quale partirà un canale artificiale che scorrerà verso la via Bisceglie, con un sentiero che attraverserà tutto il parco intervalato, di tanto in tanto, da piazzole. Nella parte centrale un'area di sosta, a forma di fiore, dove sarà inserito un campo bocce delimitato da recinzione e pavimentato in erba sintetica. Lungo le vie Ciconi-Bisceglie il sentiero dividerà diagonalmente il parco, formando uno spazio a forma di goccia, dove è

previsto un campo giochi per bambini e un'area cani recintata. Negli spazi a verde sarà creato un paesaggio naturalistico con radure e **zona boschiva, con le specie principali tipiche del paesaggio naturale della pianura padana.**

A cura del Comune, saranno realizzati sessantacinque orti urbani, da dare in concessione ai cittadini.

Il nuovo polmone verde trova il naturale collegamento col Parco dei Fontanili e la Cascina Sella Nuova (antico possedimento della nobile famiglia dei Torriani, nell'omonima via), sino al grande Parco delle Cave, alle spalle del Centro Sportivo Kennedy, dove al n. 194 di Via Fratelli Zoia troviamo la storica Cascina Linterno, che ospitò il Petrarca nel suo soggiorno milanese, tra il 1353 e il 1361.

Attualmente i parchi sono separati da strade ma saranno realizzati ponti ciclo-pedonali a scaval-

co, come è stato attuato nel Parco Nord, **realizzando così uno dei maggiori polmoni verdi a disposizione di Milano.**

Nella parte perimetrale, lungo Via Bisceglie, sorgeranno edifici residenziali, in edilizia libera o convenzionata di circa 700 alloggi, (addirittura con due torri di oltre 30 piani), uffici, spazi commerciali, una struttura alberghiera, un centro sportivo, una scuola materna e asilo nido, una residenza per disabili gestita dalla Fondazione Don Gnocchi, un centro ricreativo per anziani, oltre a un nuovo parcheggio in corrispondenza della fermata della metropolitana.

Questo comporterà l'arrivo di tante famiglie, e quindi l'acquisizione di un migliaio di nuovi parrocchiani, visto che gli insediamenti saranno situati in buona parte sul territorio della nostra Parrocchia.

Prepariamoci!

*Il prossimo numero di "Camminare Insieme"  
esce domenica 5 settembre 2010*

**BUONE VACANZE  
A TUTTI!**



## NASCE IL LORENTEGGIO

a cura di Concetta Ruta - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)



*Si conclude "Nasce il Giambellino" dai ricordi di **Luciana Dal Ben**. Ci sono ancora tanti scritti di Luciana negli archivi, legati agli inizi e non, della nostra comunità e del Quartiere. Contiamo nei prossimi mesi di pubblicarne altri.*

*A Settembre riprenderemo questa rubrica perché vediamo che è seguita da alcuni lettori con interesse ... e c'è tanto materiale, anche inedito a disposizione.*

**Buone vacanze a tutti!**

### **Andavamo con la «Carioca»**

Al famoso «Rondò Giambellino» terminavano la loro corsa i tram 9 e 28. Qui stazionava una traballante corriera detta «Carioca» che, percorrendo l'ultima parte di via Giambellino, sostava in piazza Albania (oggi piazza Tirana) e proseguiva fino alla stazione di San Cristoforo. Lì si trovavano i primi negozi, naturalmente quelli indispensabili: il panettiere, il droghiere, il lat-taio. Poco dopo comparvero anche le bancarelle di frutta e di verdura agli angoli delle strade.

La più vicina scuola elementare era quella di via Vespri Siciliani. Lì furono convogliati quasi tutti i ragazzi del quartiere. L'inserimento

nelle varie classi non fu facile perché molti non conoscevano la lingua italiana e dovettero recuperare nel corso degli anni le molteplici lacune. Per raggiungere la scuola c'era poi la famosa Carioca sempre stracarica e che, specialmente nella brutta stagione, faceva le sue fermate tra pozzanghere e sassi. Questa fu l'origine del quartiere Giambellino che nel corso degli anni si svilupperà notevolmente fino a comprendere il Lorenteggio. Ma una bufera è vicina: è il 1940 e l'Italia entra in guerra. Per cinque anni gli abitanti del quartiere sopporteranno l'ansia e il pericolo continuo dei bombardamenti; la scarsità di generi alimentari (vennero distribui-

te le famose tessere annonarie); la mancanza di riscaldamento, di abbigliamento, e di qualsiasi altro genere di prima necessità; il richiamo alle armi dei giovani e in particolare dei padri di famiglia; la «borsa nera», vero flagello per le esigue risorse dei cittadini. A distanza di tempo possiamo però intravedere i lati positivi di quel periodo in cui «si viveva insieme, si cresceva insieme». Le porte delle case erano sempre aperte per dare spazio al vicino di casa, per condividere con lui i momenti più significativi. Parole come solidarietà, collaborazione, disponibilità non venivano neppure pronunciate, ma venivano vissute nell'intensità del loro significato. Forse la lotta quotidiana per la sopravvivenza faceva nascere spontaneamente questi sentimenti, forse la mancanza anche del necessario

scopriva ed esaltava quello che uno è e non quello che uno ha. Certamente fu - quel periodo - una scuola di vita in cui si imparò a smussare i problemi, ad accontentarsi dell'essenziale e ad apprezzare le cose che contano e che lasciano un segno per tutta la vita. Esistevano, certo, tante difficoltà, tante sofferenze, tanti dolori, ma la gente non si sentiva isolata, non c'era la solitudine e l'emarginazione perché ognuno cercava di accettare «l'altro, il suo prossimo» e di condividere con lui le varie esperienze della vita. Ci si industriava a «creare» con pochi mezzi a disposizione perché quello che contava era «sentirsi amici» e far parte di una comunità. I sacerdoti erano figure insostituibili; venivano accolti nelle case, partecipavano alle vicende delle famiglie, sostenevano chiunque.



*Processione Mariana lungo il binario che portava i feriti di guerra dalla Stazione San Cristoforo all'Ospedale militare.*

## SCUOLA BIBLICA CITTADINA

di Luciana Mastella

Lo scorso anno nel mese di ottobre, sul nostro Giornale Parrocchiale, figurava un invito: **Scuola Biblica a Milano** e di seguito il programma per l'iscrizione.



Della nostra Parrocchia sono state cinque le persone che si sono iscritte e hanno portato a termine il corso, nonostante l'orario e le intemperie. Alcune hanno avuto anche la possibilità di arrivare prima e partecipare alla Messa, nella bella e raccolta cappellina della Basilica di San Marco, sede della scuola.

Gli incontri erano divisi in due cicli (6 serate per ciclo) da ottobre 2009 a febbraio 2010, dalle ore 19,00 alle 21,00.

**1° ciclo:** Gli inizi del profetismo biblico: *Osea - (Gioele) - Amos*. **2° ciclo:** Gli inizi dell'attività pastorale di Paolo: *le 2 lettere ai Tessalonicesi*.

I relatori: **Mons. Gianantonio Borbonovo** e **Mons. Bruno Maggioni** hanno dato prova di autentico amore per la Parola di Dio senza risparmi di energia, hanno annunciato la Sacra Scrittura con autorità e sapienza, suscitando in noi discepoli meraviglia e desiderio di concretizzarla.

Personalmente ringrazio il Signore di avermi dato questa possibilità, non solo per l'arricchimento catechistico - spirituale ma anche per aver incontrato tanti "ricercatori", (250 iscritti) venuti da ogni parte della città e non solo. Le serate iniziavano con la lettura del testo, letto ad intervalli da un giovane attore, il commento del teologo-biblista, aiutato da filmati e poi le nostre domande, e relative risposte.

Nel prossimo mese di ottobre inizia il secondo anno, i libri biblici trattati saranno: **Genesi 1-11** e il **Vangelo di Giovanni**.

Il Signore ci invita personalmente a conoscerlo sempre più da vicino, questa è una buona occasione.

Nel prossimo numero di settembre troverete i riferimenti per l'eventuale adesione.

## FESTA PARROCCHIALE DEL MALATO

di Anna Mainetti

Come ogni anno, la nostra comunità si è ritrovata in chiesa, sabato 15 Maggio alle 15.30, alla Santa Messa dedicata agli anziani e ammalati.

La celebrazione, molto intensa, è stata presieduta dal nostro **don Alberto** che, sottolineando i



testi della Liturgia della Parola, appositamente scelti, ha spiegato che la sofferenza è un dono a Cristo. Indirizzando il nostro sguardo verso il Crocifisso, posto davanti all'Altare, ci ha fatto riflettere su quali e quante sofferenze ha dovuto patire Gesù per liberare noi tutti dal peccato. Ha donato la Sua Vita morendo in Croce, ma dopo tre giorni è Risorto, a nuova Vita: questa è la certezza che non ci deve mai abbandonare!

Commovente è stato il momento in cui è stato amministrato il sacramento dell'**Unzione degli Infermi** a 15 nostri fratelli. I gruppi che si occupano della Pastorale degli Anziani: (*ministri della comunione e "amici dei Malati"*), hanno donato loro una immaginetta ricordo ed un fiore, segno della bellezza e ar-

monia della creazione.



*Al termine un allegro momento di festa in sala Murialdo*

## FESTA PATRONALE 2010

di Concetta Ruta - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)

La festa in onore del nostro Patrono, **San Leonardo Murialdo**, è iniziata sabato 15 maggio con il 1° "Murialdolive", una serata in oratorio, animata dal gruppo giovani e dai musicisti che frequentano la sala musica "don Paolo Novero", con tanta musica dal vivo e cena stile happy hour .



La festa è continuata il 16 maggio con la Concelebrazione solenne alle ore 10,30 nella nostra chiesa con tutti i nostri sacerdoti presieduta da p. **Augustine Lebbie**, sacerdote Giuseppino della Sierra Leone.

**Così si è rivolto p. Augustine all'assemblea:**

*"Amatevi gli uni gli altri" dice Gesù. ...L'Amore di Dio ha illuminato tutta la vita del Murialdo e questo Amore è arrivato anche in Africa. ...Dio è per tutti! Attraverso suo Figlio è venuto nel mondo per salvarci, ha mandato gli apostoli ad annunciare e predicare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. ...Questo è quello che il Murialdo ha trasmesso ai suoi Giuseppini che oggi portano l'Amore di Dio in 4*

*Continenti e questo amore lo avete capito anche voi parrocchiani del Murialdo. Avete sentito il pianto di tante mamme davanti alla morte dei loro bambini. Avete sentito questo amore e lo avete dimostrato. Con l'aiuto vostro, dei giuseppini, dei missionari e della Chiesa universale oggi in Sierra Leone, tante mamme vedono i loro bambini nascere, crescere, andare a scuola e diventare*

grandi. Oggi sono qui per ringraziarvi dell'aiuto economico e per il vostro amore verso l'Africa. L'Africa ha ancora bisogno: c'è ancora tanta sofferenza e tanta miseria, la democrazia è giovane e deve ancora crescere, alcuni passi sono stati fatti, ma c'è ancora tanto da fare. **“Quello che farete ai piccoli lo avete fatto a me”**. Lasciatevi guidare da questo amore e continuate a vedere il volto di Cristo nei più “piccoli”.

*“Sono entrato nel seminario durante la guerra dice Augustine, la mia scelta è nata davanti a tanti bambini mutilati e resi ciechi con la plastica bollente”.*

Egli ha completato gli studi teologici a Viterbo, è venuto qualche anno fa anche a Milano ad aiu-



tare don Samuele ad animare le attività estive del nostro oratorio. Nel 2007 è stato ordinato sacerdote Giuseppino, in Sierra Leone.

Oggi Augustine svolge il suo apostolato nella missione di Kissy, dove dirige la scuola professionale dei Giuseppini del Murialdo; 350 giovani poveri imparano un mestiere: agricoltore, muratore, segretariato, meccanico, tipografo.

**Gli Artigianelli del Murialdo sono anche in Africa.**

Recentemente P. Augustine è stato nominato dall'Arcivescovo di Freetown, Mons. Tamba, nostro ospite ai primi di maggio, responsabile della Pastorale Giovanile della Diocesi, ricca di vocazioni e di numerosi giovani entusiasti...

**Chiesa del futuro!**

La festa Patronale è continuata: il pomeriggio in oratorio, con giochi per piccoli e grandi, stand, pesca di beneficenza, tavola calda, tombola e musica.

Augustine ci ha ricordato che oggi è grande festa in tutte le Opere Giuseppine del mondo. Ed è bello per me, e penso per tutti i presenti, sentirsi parte di questa **“Ben unita Famiglia”**.

## FOTOCRONACA DEI PELLEGRINI



In occasione dell'esposizione a Torino della **Sacra Sindone** la nostra parrocchia ha organizzato 3 pellegrinaggi: il **1 maggio** accompagnati dal nostro Parroco un gruppo con 80 parrocchiani, adulti e giovani (*foto in alto e a sinistra*). Il **6 maggio** ancora un pullman insieme ad un gruppo di Copti molto devoti (*foto in alto a destra*); e il **22 maggio** ancora un pullman con i ragazzi della catechesi e genitori, accompagnati da don Samuele e dalle catechiste (*foto in basso a destra*).

# **AGGI ALLA SACRA SINDONE**



## MA QUANDO ARRIVANO LE VACANZE?

di Marinella Giannetti

Anche quest'anno scolastico sta per terminare e quindi la **ludoteca** e il **doposcuola** cesseranno la loro attività con il "gran finale" della **Festa dei Popoli** del 5 giugno. Lasceranno il posto all'**Oratorio Estivo** che, dalla chiusura delle scuole, si protrarrà sino al 17/7.



Tra le varie proposte offerte ai bambini della ludoteca, ci sono stati, anche quest'anno, due laboratori: quello di cucina e quello nuovo di teatro.

Il laboratorio di **cucina** è un'esperienza che si ripete già da parecchi anni, con notevole successo, sotto la guida esperta delle nostre "chef a 3 stelle": la sig.ra Vargiu e la sig.ra Lillina. Partecipano ogni volta una dozzina di bambini, sempre diversi perché il laboratorio è molto ambito e si è costretti a fare dei turni di partecipazione. Ogni volta vengono preparati piccoli dolcetti, pizze e pizzette che vengono serviti a tutti i bambini per la merenda.

Il laboratorio di cucina qualche volta è stato anche un punto d'incontro con le mamme straniere che sono venute a dare un tocco "esotico" alle nostre ricette.

La "new entry" di quest'anno è stato il laboratorio di **teatro** riservato ai bambini fino agli 8 anni (ma di straforo si sono intrufolati anche quelli più grandi)

guidato dalla sig.na Deborah del “Centro Ricerche Teatrali” di Fagnano Olona.

Il laboratorio di teatro, lavorando con i bambini sempre e solo nella dimensione del gioco, ha come



finalità non quella della rappresentazione di uno spettacolo teatrale recitato dai bambini, ma piuttosto quello della “creazione/invenzione” da parte dei bambini stessi di un lavoro teatrale. Insomma quello che, con una parola grossa e molto di moda, potremmo definire “performance”. Tale sarà la piccola messa in scena dello spettacolo di burattini che conduderà l’anno dove i

bambini, partendo dalla loro esperienza, hanno inventato il racconto e creato i burattini stessi.

Il recitare, quindi, è visto non come fingersi altre persone, come succede a teatro, ma come scoperta della propria interiorità. I bambini imparano attraverso la teatralità (musica, canto, movimento) a mettersi in relazione con gli altri sia singolarmente che in gruppo e a “narrarsi” cioè a partire dalle proprie esperienze reali per arrivare alla dimensione del racconto e dell’immaginario.

Vista l’accoglienza positiva da parte dei bambini, speriamo di poter ripetere queste esperienze anche nei prossimi anni.

Ed ora non resta che augurare a tutti **buone vacanze e ringraziare tutti i volontari** che hanno contribuito a portare avanti ludoteca e doposcuola.



## **MONS. TAMBA CI SCRIVE...**

*di +Edward Tamba Charles Arcivescovo di Freetown - Sierra Leone*

Dopo la visita al Papa Benedetto con i Vescovi della Sierra Leone, ho fatto un salto a Milano per visitare un caro amico, don Guglielmo dei Padri Giuseppini del Murialdo che mi ha accompagnato nella visita alla città.



Il 1° maggio, con un gruppo di fedeli della sua parrocchia siamo andati a Torino per visitare la **Sacra Sindone**. A-

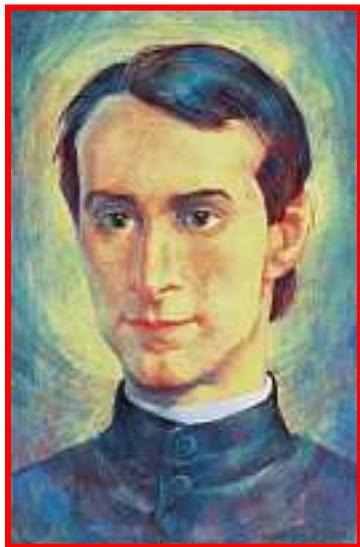
vevo letto tanto sulla Sindone, ma entrando in chiesa con i miei pellegrini e vedendo la Sacra Sindone davanti a me, è stata un'esperienza emozionante. Poi abbiamo visitato la bella Chiesa della Salute e pregato davanti alla Tomba del Murialdo. Abbiamo sostato anche nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, dove si trova il corpo di don Bosco.

Domenica 2 maggio, ho celebrato la Messa delle 10 nella chiesa parrocchiale assistito da don Guglielmo e alla fine ho fatto tante foto con i fedeli della parrocchia e anche con i genitori di don Mariolino Parati.

Sono tornato a Freetown con una bella impressione della vostra comunità. Ho trovato gente ben animata dal punto di vista missionario; gente che si interessa della chiesa universale e che quindi è sempre pronta ad ascoltare le notizie dalle altre chiese, soprattutto dai paesi africani dove i Padri Giuseppini hanno tante missioni. Ringrazio Don Guglielmo, i suoi confratelli Giuseppini, e i suoi fedeli della parrocchia per l'accoglienza fraterna e cordiale e vi prego tutti di pregare per noi in Sierra Leone: con tanta fatica il nostro paese si sta alzando dopo tanti anni di guerra civile. Pregate anche per la nostra giovane chiesa cattolica che sta crescendo e comincia a produrre vocazioni missionarie.

## **BENEDETTO XVI PARLA DEL MURIALDO**

a cura di Anna Mainetti



Nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, il 19 Giugno, giornata dedicata alla preghiera per la santificazione del clero, **Papa Benedetto XVI** ha indetto ufficialmente, nel 2009, l'“**Anno Sacerdotale**”, in occasione del 150° anniversario della morte di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci. Questo anno, nel corso del quale ha voluto incoraggiare l'impegno di tutti i sacerdoti nella loro testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà con la stessa solennità, il 19 giugno 2010. “*Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù*”,

soleva dire il Santo Curato d'Ars. Con questa espressione come non pensare all'infaticabile lavoro di tanti sacerdoti, che si sono dibattuti e che si dibattono quotidianamente, tra mille difficoltà?

Ed ecco che il nostro Pontefice, durante l'udienza Generale svoltasi mercoledì 28 Aprile 2010, in Piazza San Pietro, ha parlato di “*due Santi Sacerdoti esemplari nella loro donazione a Dio e nella testimonianza di carità, vissuta nella Chiesa e per la Chiesa, verso i fratelli più bisognosi: **san Leonardo Murialdo e san Giuseppe Cottolengo**. Del primo ricordiamo i 110 anni dalla morte e i 40 anni dalla canonizzazione; del secondo sono iniziate le celebrazioni per il 2° centenario di Ordinazione sacerdotale*”.

Del nostro san Leonardo Murialdo, Papa Benedetto XVI ha ricordato tutta l'intera vita.

La nascita, nella Torino dell'800 come San Giovanni Bosco e dello stesso san Giuseppe Cottolengo: l'infanzia e l'adolescenza, durante la quale visse, una profonda crisi.

Ma “il ritorno alla luce” è avvenuto con la grazia di una confessione ge-

nerale, mediante la quale riscoprì **“l’immensa misericordia di Dio”**e, a 17 anni, maturò la decisione di diventare sacerdote **“come risposta d’amore a Dio che lo aveva afferrato con il Suo Amore”**.

Venne ordinato il 20 settembre 1851. Da quel momento, la sua opera apostolica fu un continuo **“crescendo”**: si prodigava per i ceti più poveri, maturando una profonda sensibilità sociale e educativa che lo ha portato a dedicarsi, incondizionatamente, a numerose iniziative soprattutto in favore della gioventù.

L’ambiente torinese del tempo fu segnato dall’intenso fiorire di opere e di attività caritative promosse dal Murialdo fino alla sua morte, avvenuta il 30 marzo 1900.

Papa Benedetto ha evidenziato che il nucleo centrale della spiritualità del Murialdo è stata **la convinzione dell’amore misericordioso di Dio**: realtà sperimentata personalmente da san Leonardo a livello esistenziale, mediante l’incontro vivo con il Signore. La grandezza della missione del sacerdote è quella di **“continuare l’opera della redenzione di Gesù Cristo: salvare le anime”**. Questo ricordava sempre il Murialdo, a sé stesso ed ai suoi con-

fratelli, vivendo coerentemente, con senso di responsabilità, il Sacramento ricevuto: **“Amore di Dio e Amore a Dio”**.

La forza del suo cammino di santità è stato il suo totale abbandonarsi con fiducia alla Provvidenza, vivendo incondizionatamente il comandamento dell’amore verso Dio e verso il prossimo più debole: i **poveri**, trovando in loro la fonte inesauribile **“non è possibile esercitare la carità senza vivere in Cristo e nella Chiesa”**.



**Papa Benedetto conclude così:**

*“L’intercessione e l’esempio di questi Preti Santi, continuano ad illuminare il ministero di tanti sacerdoti che si spendono con generosità per Dio e per il gregge loro affidato, e aiutino ciascuno a donarsi con gioia e generosità a Dio e al prossimo”*.

## Pellegrinaggio al **SANTUARIO DI OROPA**

di Maria Martini

Sabato 29 maggio, ore 7,30: raduno davanti alle chiese del Murialdo e del Curato d'Ars di numerosi parrocchiani. Meta il **Santuario d'Oropa** che sorge su un promontorio a 12 km da Biella a circa 1200 metri, cinto da una splendida chiostra di monti.

Si recitano le Lodi durante il viaggio, ma si discorre anche in amicizia. Arriviamo al più antico ospizio-santuario delle Alpi, dove ci accoglie un'ampia scalinata con portale attribuito a F. Juvara sul quale si trova un osservatorio meteo sismico.

Un magnifico chiostro con porticato che corre lungo il perimetro del Santuario ci protegge dalla pioggia battente, fino alla Basilica inferiore con sacello della **Madonna Nera** ed affreschi quattrocenteschi. La tradizione vuole che una statua, anche se non l'attuale, sia stata qui portata dalla Palestina, da **S. Eusebio** vescovo di Vercelli.

E' ora della S. Messa, concelebrata e vissuta in raccoglimento; al termine viviamo una breve meditazione, passando molto vicini alla

preziosa Statua già incoronata 4 volte (*ogni 100 anni*).



Saliamo quindi la maestosa scalinata verso la più recente Basilica resasi necessaria dall'afflusso di quasi un milione di pellegrini l'anno. Nella cripta è di notevole bellezza la mostra di presepi provenienti da varie raccolte private e non, e da numerosi paesi, con l'utilizzo del materiale più vario: legno, porcellana, pasta di mandorle, terra cotta e perfino all'uncinetto.

**Grazie Maria** per il Tuo amorevole invito. Ti portiamo nel cuore.

**MISTERO DELLA PENTECOSTE** - tempo ordinario "periodo" estivo

a cura di **Giovanna Oriani**



Desta sorpresa questo terzo periodo dell'Anno liturgico Ambrosiano che torna, nel ripristino di un'antica tradizione, a originare un ampio ciclo di letture che parte dalla festa di Pentecoste, sostituendo di fatto il Tempo ordinario che abbiamo imparato a conoscere negli ultimi trent'anni. Nel Libro III, dedicato al Mistero della Pentecoste, trovano infatti posto circa una ventina di domeniche, che coincidono in buona parte con il "periodo estivo", sino alla conclusione dell'intero ciclo annuale.

E' importante partire dall'evento che orienta tutto il percorso di ascolto, ovvero la Pentecoste: è l'invito a far propria, nella preghiera e nella condivisione fraterna, la percezione di essere comu-

nità generate dall'effusione dello Spirito Santo sui discepoli. Nel Mistero di Pentecoste è dunque svelato il profondo legame di ogni Chiesa con il Signore, con il dono stupendo di una forza e di un amore che non abbandonano, che rendono saldi i nostri passi lungo le strade del tempo, che avvalorano e rafforzano, al di là dei nostri limiti e delle nostre incertezze, la nostra missione di testimonianza. Nel Mistero della Pentecoste ogni credente e ogni comunità vedono progressivamente il proprio baricentro spostarsi verso il mondo, poiché le porte del Cenacolo - e dunque le nostre paure e resistenze - non possono contenere una tale sovrabbondanza di grazia: scoprirsi capaci di comprendere le lingue degli altri vuol dire anche non rimanere indifferenti di fronte alle domande profonde che abitano la nostra esistenza concreta; significa percepire che non siamo soli o abbandonati nel nostro raccontare il Vangelo, e che ogni nostro gesto di carità ha impresso la vita stessa del Salvatore redento e risulta com-

prensibile e vero solo per questa ragione.

Vi è in questa scelta un importante impegno pedagogico: se è scomparso un tempo “ordinario” è anche per sollecitare la nostra attenzione, in una prospettiva di fede, a non considerare alcuna esperienza “ordinaria” nel senso di scontata o di routine. Ogni celebrazione ha la forza sconvolgente di una novità tutt’altro che ordinaria e lo stesso tempo liturgico dovrebbe farci valorizzare queste feste e solennità che sono in esso contenute: dalla Santissima Trinità al Corpo e Sangue del Signore, sino alla Trasfigurazione e oltre.

Vi sono poi altre due tappe importanti: la festa del martirio di San Giovanni il Precursore, festa presente nella Liturgia Ambrosiana fino da tempi antichissimi, in cui la contemplazione della Chiesa è chiamata a percepire l’unità della storia della salvezza che matura dentro la spiritualità dell’attesa propria di Israele, ma che è anche l’invito a una testimonianza radicale che non nasconde la verità di fronte alle bugie dei potenti e dei violenti. La seconda è la festa della Dedicazione del Duomo di Milano, in cui ogni

comunità guarda alla propria origine (la Chiesa Madre), all’unità nella diversità e alla propria vocazione, secondo la splendida esortazione paolina: “Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distriggerà lui. Perché santo è il tempio, che siete voi” (1Cor.3,16-17).

Tutto questo è “vivere” il nostro Sacerdozio battesimale come il nostro Papa Benedetto XVI ci invita a fare.

*(da: “Lo accolse con gioia”*



# ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI e amici "DON MARIO BEVINI..

di Remo Chiavon

## Carissimi amici,

Come gruppo "Amidi Ex Oratoriani" vogliamo ringraziare Concetta per il lavoro di ricerca e la pubblicazione a puntate della storia della nostra Parrocchia. Siamo testimoni di quei tempi. Gli anni '40 sono stati tempi duri, la guerra, la fame ci accompagnavano tutti i giorni; eravamo tanti ragazzi nel quartiere e con l'arrivo dei Padri Giuseppini, la chiesetta di via Inganni era il nostro punto di riferimento. Ricordiamo con riconoscenza i sacerdoti Giuseppini che ci hanno accolto con affetto e vogliamo sottolineare l'importanza del loro lavoro educativo nella nostra crescita.

## Dai familiari di Luigi Barbieri

*Ringraziamo di cuore e con affetto gli amici del Murialdo che hanno partecipato e ci sono stati vicini in questo triste momento.*

**Luigina, Monica e Stefano Barbieri**



## Da Roma ci scrivono:

*"Vi comunichiamo che abbiamo ricevuto la somma di euro 1.000 per la missione della Guinea Bissau da dare a don Pierangelo per il pasto dei bambini della sua scuola, e 500 euro per don Gabriele Prandi che si trova alla Parrocchia Madonna di Loreto nella missione del Napo in Ecuador. Abbiamo già consegnato il denaro. Vi ringraziamo di cuore per il gesto di solidarietà a favore dei più poveri a sostegno delle attività dei missionari giuseppini nel mondo".*

**Caro don Guglielmo,**

grazie del bellissimo articolo di *Camminare insieme* sul nostro incontro, di sicuro la nostra foto è riuscita molto bene!

Ho letto anche la tua testimonianza sul tuo anniversario di sacerdozio: grazie, perchè è bella e gioiosa, ma anche vera, realista e concreta. E' una gioia per una persona giovane vedere che si può vivere così la propria vocazione, che è possibile non essere schiacciati dalle inevitabili delusioni della vita, che l'amore grande per cui si è scelto di vivere può resistere all'usura del tempo e al variare della nostra personalità nelle diverse fasi della vita. Anche noi in monastero (nonostante molti pensino che sia una fuga dal mondo) sentiamo la precarietà della vita, l'instabilità con cui ogni giorno ci scontriamo, ma cerchiamo anche sempre di rimettere i nostri piedi sulla roccia del Suo Amore, e sappiamo che tutto ciò che viviamo non è mai solo per noi stesse, ma è inserito nella grande vita della Chiesa, tutto è offerto è trasfigurato in Cristo, per i fratelli, vicini e lontani. Con questi pensieri vi auguro un tempo estivo che sia di riposo, di amicizia con Gesù e di contatto con la creazione (che meraviglia questa

stagione in cui la vita sembra esplodere dopo il lungo inverno, è l'inno più bello alla Risurrezione!).

***Suor Myriam della Trinità***

*Anche noi Suor Miriam ti auguriamo un'estate ricca di doni!*

***Preghiera alla***

***SACRA SINDONE***

*Imprimi il tuo volto in me,  
Signore, perché il Padre  
vedendo te in me ripeta:  
"tu sei il figlio che amo".*



*E perché chiunque mi incontri  
veda una vera scintilla del Padre.  
Imprimi il tuo volto in me, Signore,  
perché io possa essere  
vero testimone della tua luce  
e della tua verità, della tua bontà,  
dell'infinita tenerezza che  
tu Signore hai per ogni creatura.*

*Imprimi il tuo volto in me,  
Signore, perché io possa essere  
sempre un segno sicuro del  
tuo grande amore.  
Imprimi sempre il tuo volto in me  
Signore, perché sia io una  
Sindone vivente che porta in sé  
tutti i segni della tua morte  
e della tua risurrezione.*

**Luigi Corliano**



a cura di Gianni Ragazzi

### **Digitale terrestre**

Dal 18 maggio RAI 2 e Rete 4, in Lombardia, sono visibili solo sul digitale terrestre e quindi solo da televisori predisposti, o muniti di un apposito “decoder”. Da settembre, sarà così anche per tutti gli altri canali. Per facilitare la diffusione del nuovo segnale, lo Stato eroga un contributo sino a 50 euro a favore degli abbonati alla TV in regola col canone, di età superiore ai 65 anni e con un reddito annuo inferiore ai 10 mila euro. Il contributo si aggiunge agli sconti eventualmente già praticati dal negoziante, non può essere corrisposto più di una volta, e ovviamente non può essere superiore al costo del decoder. Per ottenerlo, basta andare in uno dei negozi aderenti all’iniziativa con documento di riconoscimento, codice fiscale, ultima bolletta pagata del canone RAI.

### **ISEE: cos’è**

È una modalità di certificazione, che consente di verificare il diritto d’accesso alle prestazioni assisten-

ziali. Scaturisce dalla somma totale dei redditi e dal 20% del patrimonio mobiliare ed immobiliare di tutti i componenti la famiglia. Tale valore è poi diviso in base al numero dei relativi componenti, determinando **l’indicatore ISEE. Tenete bene nota di questa notizia, perché si farà spesso riferimento a tale indicatore nelle future comunicazioni.**

### **Bonus canone telefonico**

È possibile avere una riduzione del 50% dell’importo mensile di abbonamento al servizio telefonico, alle seguenti condizioni: avere un indicatore ISEE uguale o inferiore a 6.713,9€ e avere nel nucleo familiare un percettore d’invalidità civile, oppure di pensione sociale, oppure di età superiore ai 75 anni, oppure il capofamiglia disoccupato o in attesa di prima occupazione. Le domande devono essere inoltrate a Telecom, all’indirizzo indicato in bolletta, unitamente a copia del documento d’identità, del certificato ISEE e della documentazione attestante le condizioni di cui sopra.

## OSSEVATORIO

Una pagina provocatoria  
di Mons. Mario Delpini

### Quando si vuole litigare non c'è discussione...

«Non si può parlare con chi mi tratta da stupida», aggredisce Giovanna, annunciando battaglia. «Non ho dato della stupida a nessuno», para il colpo Giovanni, «ho solo detto che sarebbe stupido opporsi a una pastorale d'insieme con l'altra parrocchia». «Ah, allora vuoi darmi della stupida facendo la figura dell'intelligente!», inveisce Giovanna. «Ma io volevo solo parlare della Pastorale d'insieme!», insiste Giovanni, invece di stare zitto.



«E tu credi di risolvere i problemi con luoghi comuni calati dall'alto?», contrattacca Giovanna. «Calati dall'alto? Sono le indicazioni del vescovo! Si vede che a te del vescovo non interessa niente. La parrocchia è solo il piedestallo per le tue ambizioni», insinua Giovanni, portando benzina vicino al fuoco.

«Mi citi il vescovo per fare quello che hai in mente tu. E io continuo a tirare il carro, gratis e senza un grazie: ecco qui le mie ambizioni». Così la riunione si è ridotta a un battibecco tra due contendenti. Don Roberto, dopo aver tentato invano di raddrizzare la discussione, chiude tutto e va a letto amareggiato «Non c'è discussione che metta d'accordo due che vogliono litigare! Essere impegnati non garantisce d'essere capace di comunione».

### ORATORIO ESTIVO

*“Sotto e sopra nell'era glaciale”*

Da lunedì 14 giugno a venerdì 16  
luglio dalle ore 8,00 alle 17,00.

Iscrizioni in oratorio dopo le ore  
16,30.



## IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei



Una comunità cristiana che protegge e difende una comunità di adoratori di Satana. Sembra impossibile, eppure succede veramente in un paese del mondo dove tutto il bene e tutto il male sono possibili: l'Iraq. E per l'esattezza succede ad Al Qosh, storica cittadina sul bordo orientale della piana di Ninive, sede del monastero antoniano di sant'Hormisda, il luogo dove, alla metà del Cinquecento, monaci e popolo cristiano di questa regione che oggi corrisponde all'Iraq settentrionale decisero che era venuto il momento di rientrare in comunione con la Chiesa di Roma. Nacque qui quella che una successiva bolla papale avrebbe chiamato la Chiesa caldea, cattolici di rito orientale e liturgia in aramaico discendenti degli antichi assiri.

Naturalmente gli adoratori di Satana di cui si parla non sono satanisti, ma seguaci di un'antica religione precristiana che si può considerare una miscela di zoroastrismo, manicheismo ed ebraismo, a cui più tardi sono stati aggiunti elementi dell'islam sufi. Fra di loro si chiamano yazidi, ma i fedeli delle altre reli-

gioni li conoscono col minaccioso nome che abbiamo detto all'inizio, e non senza ragione. Effettivamente al centro del loro culto e delle loro dottrine c'è Shaytan, l'angelo ribelle, il nemico di Dio che nel Corano come nella Bibbia corrisponde a Satana. Però gli yazidi, che lo chiamano anche Melek Taus ("l'angelo di Dio") raccontano la sua storia in modo molto diverso dal nostro: secondo la loro ricostruzione dei fatti il capo degli angeli si pentì e si riconciliò con Dio dopo la sua ribellione, causata dalla creazione di Adamo e dalla richiesta divina di inginocchiarsi di fronte alla nuova creatura. Dopo settemila anni di lacrime Dio perdonò Melek Taus e gli affidò il compito di creare il mondo terreno, di cui egli è il signore mentre Dio regge il governo del Paradiso. Perciò l'uomo deve pregare Shaytan per le cose terrene, e Dio per le cose del Cielo. Storicamente la convivenza degli yazidi coi cristiani, sia prima che dopo la riunificazione con Roma, è stata poco problematica (anche se la natura esoterica della loro fede e i numerosi tabù matrimoniali, alimentari, ecc. li ha portati a vivere appartati dalle altre comunità), mentre invece il consolidamento dei

poteri politici musulmani si è tradotto per loro in sciagura. Benchè appartengano all'etnia curda, gli yazidi sono stati oggetto di azioni di sterminio soprattutto nel XVIII secolo e nella prima metà del XIX per iniziativa di principi curdi musulmani e dei governatori ottomani della regione a cavallo fra Mosul (il nome arabo di Ninive), la Siria settentrionale e l'attuale Turchia orientale. Il fenomeno è ripreso nell'Iraq post-Saddam in preda alle scorrerie dei fondamentalisti islamici arabi. Nel 2007 un camion cisterna e tre autobomba, carichi di due tonnellate di esplosivo, sono stati fatti deflagrare in due villaggi yazidi nei pressi della città di Sinjar in giorno di mercato: l'attacco, attribuito ad al Qaeda, avrebbe causato 800 morti. Invece gli yazidi del villaggio di Bozan si sentono al sicuro: alle loro spalle ci sono montagne inaccessibili, davanti c'è il villaggio cristiano di Al Qosh, con le sue due caserme, una della polizia e una dell'esercito. Dentro ad esse soldati e poliziotti solo ed esclusivamente di etnia curda e cristiani. C'è solo una strada che collega Bozan al mondo esterno, e passa per Al Qosh, all'ingresso della quale è insediato un solido posto di blocco permanente di soldati e poliziotti curdi e cristiani.

«Non abbiamo alcun rapporto col governo centrale, ma solo con quello curdo. Se non ci fossero i loro posti di blocco, saremmo già tutti morti da un pezzo. Andare a Baghdad a fare presente la nostra situazione? Si figuri, non arriverei mai vivo!», confessa Barakat, il capo della comunità. La maggior parte degli abitanti di Bozan si accontentano di fare la spola con al Qosh, dove fanno compere o offrono le proprie braccia come manovali. Alcuni sono entrati a far parte della forza di polizia.

Barakat, che è molto amico dei monaci di sant'Hormisda, ci accompagna a visitare l'edificio sacro del villaggio. Da fuori il tempio di Satana si nota per il tetto conico e a spirale che termina in una piccola sfera. Dovrebbe simboleggiare il sole che scalda e illumina coi suoi raggi la terra. Dentro lo spazio è occupato da due vani: uno grande e illuminato, con una parete tappezzata di orologi a muro di tutti i tipi e il pavimento ricoperto da un tappeto sul quale si procede a piedi scalzi; l'altro è piccolo e tenebroso, e vi si accede da un'apertura nel muro che lo separa dal primo. Nella stanza senza finestre arde perennemente una lucerna con quattro fiamme, simbolo del fuoco eterno.

# ANAGRAFE E VITA PARROCCHIALE

## Hanno ricevuto il Santo Battesimo

19. Baljak Andrea
20. Zezza Sofia
21. Boccia Alice
22. Magtanong Giulia
23. Romeo Roberta
24. Rudi Guido
25. Piras Francesco
26. Bullano Elisa



## Hanno Celebrato il Matrimonio Cristiano

2. Laganà Rudy e Conzalez Campas Maria Josefa
3. Barone Luca e Bottini Valeria



## Ricordiamo i cari Defunti

43. Papagni Anna di anni 87
45. Favini Alessandro di anni 17
46. Agazzi Maria di anni 90
47. Manstretta Lina di anni 81
48. Caprioli Sterpeta di anni 90
49. Cusimano Francesca di anni 84
50. Biagi Maria di anni 89
51. Manfredi Maria di anni 90
52. Melia Stefania di anni 36
53. Milazzo Leo Luca di anni 56
53. Giovanelli Lia di anni 88



**Affidiamo al Signore**  
**Genoveffa Natali Rota**  
*Siamo vicini con affetto a*  
*don Pietro, papà Angelo,*  
*figli e numerosa famiglia.*

## Parrocchia San Leonardo Murialdo

**Orario Sante Messe: Feriali:** ore 08,30 e 18,00. *Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62.*

**Sabato e prefestivi:** ore 18,00. **Domenica e festivi:** ore 08,30; 10,00; 11,15 e 18,00 ore 19,00 *nella Cappella di Via Gonin 62.*

**Adorazione Eucaristica:** mercoledì dalle ore 15,30 alle 18,00

**Confessioni** giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00 - domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

**Ufficio Parrocchiale:** da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

**Centro di Ascolto:** lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

**Patronato A.C.A.I.** martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

## Vita della Comunità



*Pellegrinaggio alla Madonna di Oropa*





9 maggio: Festa degli anniversari di matrimonio per 16 famiglie della nostra comunità. Felicitazioni a tutti!!!

